

CAVALESE

Non si può parlare perché siamo in campagna elettorale provinciale, ma il sindaco «a livello personale» è già sceso in campo con un gazebo in paese

Il dibattito forse si farà, «ma ci sono problemi, anche con la normativa del Corecom», e richiama il precedente di Mezzolombardo sul quesito «inapplicabile»

# Welponer: «Il 23 astensione»

## Referendum sul teatro, il sindaco: «Quesito troppo vago»

ALFREDO PALUSELLI

CAVALESE - Il teatro di Cavalese in questo periodo pre referendum è al centro delle discussioni in ogni bar e in ogni famiglia. La data si avvicina, si voterà infatti domenica 23 settembre, dalle ore 8 alle 22, con tessera elettorale e documento di identità, negli abituali seggi delle votazioni politiche.

Il CoReCom (commissione regionale per la comunicazione) limita le dichiarazioni ufficiali in tempi di carattere elettorale. Possono rilasciare dichiarazioni i capigruppo consiliari e i promotori del referendum, ma la figura del sindaco, in questo contesto, può rilasciare soltanto dichiarazioni a carattere personale e non in veste istituzionale.

Il sindaco di Cavalese Silvano Welponer era presente presso un gazebo informativo organizzato la mattina di sabato in via Bronzetti a Cavalese dove, a solo titolo di privato cittadino, ha chiarito ai passanti la sua posizione sul tema teatro.

In tale sede Welponer ha precisato che l'incontro pubblico con il presidente del comitato promotore del referendum Mario Vanzo era in fase di organizzazione, ma alcune incomprensioni hanno complicato l'organizzazione dell'evento che attualmente rimane in forse. Le incomprensioni riguardano il numero dei partecipanti al dibattito e altri dettagli di carattere tecnico relativi alle limitazioni comunicative dettate dal CoReCom. Se i cittadini potranno assistere al dibattito sarà presto chiarito.

**Che sensazioni ci sono in paese a riguardo del referendum?**

«Il quesito proposto ("Volete che la ricostruzione del teatro sia fedele all'originale con i necessari adattamenti tecnologici e di sicurezza?") è



In alto, il sindaco Welponer e (a destra) il contestato progetto di restauro del teatro comunale di Cavalese. Il sindaco propone l'astensione al referendum del 23

troppo indeterminato», dice Welponer. E continua: «Il cittadino di fronte a un quesito del genere non capisce che tipo di progetto si andrà a proporre. Il progetto che abbiamo sviluppato attraverso l'architetto è proprio nella direzione del quesito, ed è questo che vorremmo spiegare ai cittadini. Con delle motivazioni legate alla sicurezza e alla tecnologia possiamo spiegare al cittadino il progetto nel suo complesso. È chiaro che da quelle considerazioni di sicurezza e di tecnologia emerge con chiarezza che non è più possibile avere le dimensioni strutturali originali: le modifiche sono necessarie. Pertanto, il cittadino che non conosce questi dettagli tecnici e che magari non ha visto i progetti del teatro, si trova a non capire il quesito. Le normative sulla sicurezza, di carattere antincendio, di accessibilità e di altro tipo, impongono delle modifiche alla struttura originaria, queste non sono opzioni, ma



obblighi normativi. La mia personale opinione sul quesito proposto, a titolo di privato cittadino, è l'astensione». **Nessun altro pensa che il quesito sia troppo vago?**

«Sembra che il quesito sia stato mantenuto vago volutamente, in modo da confondere il cittadino che non sa che le modifiche di volume della struttura sono necessarie per soddisfare le normative vigenti. Sembra che il referendum voglia essere utilizzato come un ariete politico. Il sì o il no infatti non cambieranno quasi niente, mentre in questo momento sarebbe importante pensare alla ricostruzione del teatro e non alle vittorie politiche. L'appassionata nostalgia del teatro di una volta non si coniuga con le necessarie modifiche dettate dalle normative odierne. Tramite il lavoro della giunta, dopo la discussione con i periti dell'assicurazione, si giunge ad un accordo che alla fine portò nelle casse comunali

di Cavalese circa un milione di euro in più. L'attuale progetto riguarda quindi un'attualizzazione del progetto a nuovo della struttura originale, cioè proprio quello che il quesito chiede».

**Perché secondo lei un quesito vago?**  
«A Mezzolombardo recentemente, il difensore civico ha giudicato troppo vago, e quindi non ammissibile, un quesito che aveva tutti gli elementi di precisione che un quesito referendario dovrebbe avere. A Cavalese è stato invece ammesso questo quesito che non porta da nessuna parte. Ciò per me è incomprensibile».

**Che costi e che tempistiche comporterà il referendum?**

«Tutto questo gioco politico andrà a costare al comune di Cavalese circa 15.000 euro che potevano invece essere utilizzati per altri scopi. Il referendum inoltre, senza portare a nulla, avrà anche l'effetto molto negativo di un allungamento di circa sei mesi nei tempi di ricostruzione del teatro».